

Filippo Bubbico

**Presidente del Consiglio regionale della Basilicata
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

FILIPPO BUBBICO, *Presidente Consiglio regionale della Basilicata*. Mi ritrovo abbastanza bene nelle conclusioni che ci sono proposte attraverso la relazione del Rapporto sullo stato della legislazione per il 2004-2005. Le schede relative alle sette Regioni mi paiono piuttosto puntuali per quel che riguarda l'analisi fatta in relazione alla mia Regione. Anch'essa mi pare piuttosto precisa e in grado di proporci il quadro dei problemi che abbiamo di fronte.

Sarebbe auspicabile — mi auguro che noi tutti ci si impegnino — che l'VIII legislatura non erediti i condizionamenti della VII legislatura, perché nella legislatura appena conclusa noi abbiamo messo in fila una serie di criticità che penso derivino dalla unicità della situazione che abbiamo vissuto e che è costituita dalla contestualità di due elementi fortemente dirompenti: l'elezione diretta dei presidenti da una parte e le nuove attribuzioni dettate dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Questi due elementi hanno generato una situazione di fibrillazione ambivalente da parte degli esecutivi, i quali dovevano gestire la nuova funzione ad essi attribuita, coprendo, in termini di azioni di governo, materia particolarmente importanti, rispetto alle quali il 117 aveva determinato una competenza in via esclusiva e, occorre dirlo, dovendo anche gestire con grande attenzione un rapporto con il Governo, che molto spesso ha ignorato i contenuti dell'articolo 117 della Costituzione.

In questa situazione si è determinata una crisi di funzione che ha riguardato gli uni e gli altri, ma in modo particolare questo aspetto ha toccato la funzione dei Consigli regionali che vedevano minacciata una funzione di rappresentanza ed anche una funzione di rappresentanza degli interessi plurali, sia dei territori che delle forze sociali ed economiche presenti nei vari territori.

Credo che questa esperienza possa e debba servire a tutti: ai governi regionali e alle assemblee legislative. Noi dovremmo aprire questa nuova legislatura con l'intento di applicare la Costituzione oggi vigente — quindi il richiamo fatto dal prof. Caravita all'art. 119 mi pare particolarmente importante, perché, non risolvendo quel problema, non determinando quelle condizioni perché si pratici il federalismo fiscale diventa un puro esercizio accademico qualunque altro riferimento ai principi di responsabilità cui le Regioni devono attenersi nel realizzare obiettivi in grado di assicurare economicità, efficienza, efficacia nella propria azione e anche per determinare quei processi gestiti in forma sperimentale nella passata legislatura, che puntano ad armonizzare la governance a scala regionale con la dimensione europea.

Io trovo che questi siano problemi importanti in generale, ma lo siano ancor più in relazione alle Regioni del Mezzogiorno che devono non solo recuperare un ritardo di sviluppo di natura materiale, ma una legittimazione delle classi dirigenti, in grado di rispondere, attraverso i principi della responsabilità che la nuova Costituzione definisce puntualmente, alle scelte che si operano, perché questo paese possa ritrovare le ragioni di una nuova prospettiva di crescita e di sviluppo, in grado di guardare al nord, al centro e al sud.

Da questo punto di vista credo che le Assemblee regionali, anche attraverso quella puntuale capacità, che va messa in campo, di verifica e di proposizione perché gli strumenti legislativi e normativi siano i più rispondenti alle politiche di crescita e di sviluppo, debbano interpretare una nuova stagione di protagonismo, tanto da enfatizzare il ruolo delle Assemblee e offrire anche contributi perché responsabilmente le maggioranze realizzino i propri programmi di governo.

Io sono convinto che sia possibile risolvere le criticità della settima legislatura, lavorando con intelligenza e avendo come riferimento fondamentale gli interessi del paese e dei cittadini. So che probabilmente questa mia valutazione è fortemente condizionata da esperienze dirette, ma trovo interessante che i presidenti dei Consigli possano cambiare ruolo ricoprendo il ruolo di presidenti di Regione e altrettanto per i presidenti di Regione. E' una cosa che potrebbe giovare.

Credo che non ci siano motivi per proporre un conflitto che nel corso dei cinque anni passati, ha comunque determinato condizioni positive, perché ha spinto le due realtà ad enfatizzare la propria funzione e il proprio ruolo. Credo che il lavoro che saggiamente è stato avviato negli anni passati possa aiutarci molto e l'esperienza realizzata attraverso questo confronto, tra le varie realtà regionali mi pare molto importante, così come particolarmente importanti mi paiono le collaborazioni avviate tra alcune Regioni italiane per dare contenuti verificati alla strumentazione legislativa e normativa. Credo che per questa via si dia poi completamente corpo a quella procedura che è sicuramente utile, che noi dovremmo abituarci ad applicare in via ordinaria, che è l'analisi di impatto della legislazione.

Con questo approccio mi auguro si possa segnare un ulteriore passo avanti nel lavoro che deve vedere impegnate tutte le articolazioni della Repubblica perché il nostro paese possa ritrovare forza e fiducia per guardare al futuro.